

# Le regole per salvare le spiagge

Erosione, il decalogo del dipartimento di Scienze della terra

di Anna Toro\*

**M**olti non sanno che ogni granello di sabbia per l'ecosistema spiaggia è più prezioso dell'oro, si ignorano i danni provocati dalla distruzione delle dune per far posto alla costruzione di chioschetti e parcheggi, spesso si inorridisce di fronte alla vista delle "alghe" nel bagnasciuga senza sapere che la loro funzione è essenziale per la conservazione del litorale stesso. Il vero problema è che molti dimenticano che, a causa delle modificazioni indiscriminate dell'ambiente da parte dell'uomo, anche una spiaggia può morire. Nell'isola è già successo:



Villasimius. La spiaggia del riso

basta pensare a Capitana, alla spiaggia del Riso, o all'erosione in atto nello stesso Poetto. "Non bisogna fare allarmismo, - spiegano dal dipartimento di Scienze della terra dell'università di Cagliari - molti litorali sardi, a parte alcune eccezioni, godono di buona salute. Ma perché rimangono sani è necessario più impegno da parte di tutti nella salvaguardia delle coste e dell'ambiente marino". Ed è così che questo dipartimento (in particolare l'Osservatorio delle coste e dell'ambiente naturale sottomarino) guidato dal docente di Geologia marina Sandro De Muro, in collaborazione con la Riserva naturale delle Bocche di Bonifacio ed il CNR di Oristano, ha messo a punto il "Decalogo per la gestione sostenibile delle spiagge", che presto verrà pubblicato e distribuito a scuole e comuni. L'occasione per presentarlo è stata il convegno di Palau del 21 aprile scorso, organizzato nell'ambito del Progetto Gerer sulla "Gestione ambientale integrata in località ad elevato rischio di erosione". Cosa

può fare il singolo cittadino per aiutare un litorale a sopravvivere? Innanzitutto deve evitare di portarsi a casa pietre, conchiglie o le classiche bottigliette piene di sabbia (si pensi alla splendida spiaggia rosa di Budelli, la cui sabbia è finita addirittura nelle aste su internet). Le istituzioni, da parte loro, devono impegnarsi a proteggere le dune costruendo delle passerelle in legno affinché il turista possa passarci sopra senza rovinare quelli che sono dei veri e propri serbatoi di sabbia per la spiaggia. Anche le costruzioni in cemento armato sono deleterie per la salute dei litorali: l'onda infatti arriva, sbatte su una superficie rigida e, non riuscendo a dissipare l'energia, torna indietro violentemente distruggendo ed erodendo la superficie della spiaggia. Altro capitolo importante è quello riservato alla posidonia marina (che tutti chiamano erroneamente "alghe"): rimuoverla con le ruspe è un autentico delitto. In questo modo, infatti, vanno via quintali di sabbia, in più, passare sulla spiaggia con mezzi pesanti ne favorisce la litificazione, ovvero la sabbia si compatta e s'indurisce sempre di più trasformandosi, nel lungo periodo, in roccia. Senza contare che la posidonia è fondamentale per le spiagge perché le protegge dall'erosione smorzando il moto on-



doso a riva. Poche e semplici regole insomma, per conciliare la vocazione turistica, come in Sardegna, con la salvaguardia delle coste. Perché, come afferma il sindaco di Palau (che in questo senso è un comune modello) "Bisogna vivere e non morire di turismo".

\*giornalista Reporters